

DAI PIR DI TERZA GENERAZIONE UNO SLANCIO PER L'INDICE AIM

Con le nuove regole attesi più capitali sul segmento delle Pmi

■ Il fattore Pir torna alla ribalta a Piazza Affari e potrebbe essere uno dei fattori di sostegno nel 2020 soprattutto per le small cap. I riflettori degli investitori sono puntati anche sugli effetti che la nuova ondata di liquidità portata dai Piani di risparmio potrà avere sull'indice Aim, dove sono quotate le Pmi ad alta potenzialità di crescita.

L'indice Aim capitalizza circa 6,5 miliardi di euro e con circa 130 società quotate si sta confermando molto dinamica. Sull'andamento dell'indice pesa ancora la vicenda di Bio-On, il titolo che aveva il maggior peso in termini di capitalizzazioni e che è crollato dopo un'inchiesta giudiziaria. Dopo che è scoppiato il caso lo scorso luglio, l'indice è scivolato da oltre 9 mila punti fino a toccare un minimo di 7.500 punti lo scorso ottobre. Ora sta tentando una nuova fase di accumulazione per ripartire. Vediamo se la riforma dei Pir, che può avere effetti molto concreti anche per le Pmi quotate, darà un nuovo slancio anche in termini di aumento della liquidità.

Alla luce di nuovi flussi di investimento sul mercato un numero crescente di Pmi potrebbe valutare l'ipotesi di quotazioni in Borsa e questo innescare un circolo virtuoso per tutto il segmento.

Ir Top Consulting ha pubblicato uno studio per valutare l'impatto dei Pir di terza generazione proprio sul listino Aim. Dal primo gennaio infatti

c'è l'obbligo di investire almeno il 5% del 70% (ovvero il 3,5%) del valore complessivo in strumenti finanziari di imprese diverse da quelle inserite nell'indice Ftse Mib e Ftse Mid cap della Borsa italiana o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati.

La ricaduta potenziale su Aim Italia è stimata pari a 231 milioni di euro. Si tratta di una fetta dell'impatto più ampio che i nuovi Pir dovrebbero avere su tutti gli indici milanesi dopo un 2019 in frenata.

«Con la riforma dei Pir nel 2020 - spiega Andrea Randone, *Head of mid and small caps research* di Intermonte Sim - sono attesi flussi per 3,5 miliardi di euro. Un segnale di svolta dopo la chiusura in negativo dello scorso

3,5%

INVESTIMENTI PIR SULL'AIM

Le nuove regole prevedono che i Pir debbano investire il 21% in titoli non del Ftse Mib: il 17,5% tra le Mid Cap e il 3,5% tra le small (Aim incluso)

anno per circa un miliardo. A fine gennaio dovrebbero partire le campagne delle varie banche per rilanciare i prodotti o adattando i vecchi Pir al nuovo regolamento oppure introducendo nuovi strumenti. Il regolamento dice che al 21% il fondo deve essere investito in titoli non Ftse Mib. A suo volta viene spaccettato tra un 17,5% verso le Mid cap e il 3,5% almeno verso la small (compreso Aim). Fatte queste premesse, se le nostre stime si rivelassero corrette almeno 122 milioni di euro sarebbero desti-

nati alle small cap (incluso Aim)».

Le small cap sono un centinaio di titoli con una capitalizzazione inferiore a 500 milioni, in linea generale. Quindi oltre questa soglia abbiamo le mid cap che sono 60 titoli che vengono subito dopo i 40 del Ftse Mib.

Al livello di piccole e mid cap trattano a un rapporto prezzo utili con un premio di circa il 25% rispetto alle blue chip, in linea con la media storica. «Siamo su valutazioni non particolarmente alte - continua Randone - e questo potrebbe attrarre i nuovi investimenti dei Pir. Normalmente le small and mid cap vanno meglio nei momenti in cui il contesto generale degli indici è positivo. Pur in un contesto economico che continua a essere non particolarmente esaltante, le scelte di portafoglio dovrebbero aumentare il peso dell'investimento azionario, in grado di offrire rendimenti relativamente migliori».

Ir Top evidenzia che a fine 2017, nel primo anno di introduzione dei Pir di prima generazione, i capitali raccolti hanno raggiunto quota 11,0 miliardi. L'afflusso nel 2018 è stato pari a 3,49 miliardi, mentre nel 2019, a seguito dell'introduzione di nuovi vincoli, l'afflusso dei Pir di seconda generazione ha subito un rallentamento e, al 30 settembre 2019, ha registrato un dato negativo. Tutti si attendono che il 2020 possa rappresentare l'anno della svolta. Una variabile fondamentale è l'andamento generale dei mercati finanziari. Sull'azionario nelle ultime settimane è tornato il nervosismo per effetto del coronavirus, una variabile da non sottovalutare nel breve.

— An.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA